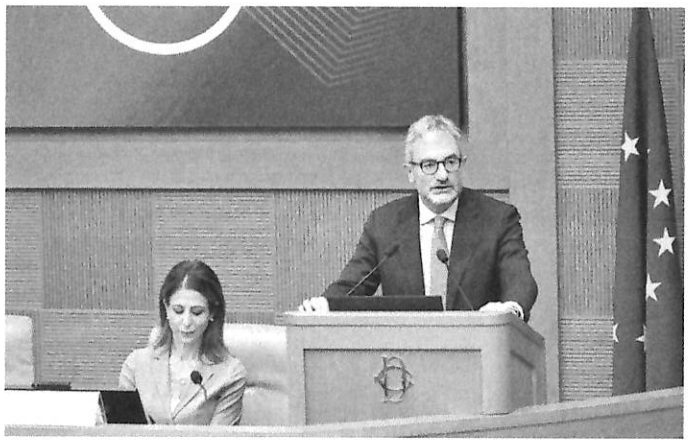
Svimez: regione a rischio povertà occupazione femminile ai minimi

In 20 anni, tra il 2006 e il 2026, 360 mila giovani in meno. Continua la migrazione al nord e all'estero anche delle donne

di **TIZIANA COZZI**



Nella foto il direttore Svimez Luca Bianchi, in un momento della presentazione

Campania, terra che si è in qualche modo costretti a lasciare. Se sei giovane e qualificato, soprattutto. Se sei donna e laureata, anche. Una regione dove la povertà è in agguato: il rischio coinvolge il 41,2 per cento della popolazione, con un valore record di percettori dell'assegno di inclusione, circa 95 ogni mille abitanti. Nel 2025 continua a crescere il Pil (più 0,9 % contro la media nazionale dello 0.5 %) per effetto del Pnrr.

La fotografia scattata da Svimez nel rapporto annuale presentato ieri alla Camera dei Deputati, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, con il saluto del presidente della Camera Lorenzo Fontana, presenta una regione destinata ad un lento spopolamento, almeno delle sue forze più valide.

Nel 2025, sono 13.700 i giovani emigrati dalla regione (circa 11mila al centro nord e 2900 all'estero) e tra questi una quota crescente è rappresentata da donne, penalizzate da un tasso di occupazione femminile tra i più bassi d'Europa. Tra il 2006 e il 2026 si è ridotta la popolazione tra i 15 e i 34 anni del 19,4%, corrispondente a circa 360 mila giovani in meno. È il flusso in uscita più consistente del Mezzogiorno. Un conto inesorabile: 213 emigrati ogni 10mila abitanti (tra i 25 e i 34 anni), a fronte dei 233 del Mezzogiorno. In 20 anni (tra il 2006 e il 2026) si è ridotta la popolazione tra i 15 e i 34 anni del 19,4 per cento, equivalente a 360mila giovani in meno.

La Campania, insieme alla Sicilia, è tra le regioni che più contribuiscono a questa perdita di capitale umano qualificato. Giovani in cerca di futuro ma non è una novità. Donne laureate con la valigia, questo sì un inedito, costrette a lasciare la propria terra per trovare un lavoro adeguato alla loro preparazione.

La Campania assiste dunque al progressivo impoverimento della sua risorsa più preziosa, il capitale umano. Il tasso di occupazione femminile tra i 20 e i 64 anni si ferma al 40%, contro il 58% in Italia e il 71,3% nella media dell'Ue a 27. Le donne incontrano maggiori difficoltà di accesso al lavoro stabile e qualificato, con una forte incidenza di lavoro povero e retribuzioni basse. Le opportunità di crescita sono concentrate nei poli tecnologici e nelle imprese innovative, soprattutto nell'area di Napoli ma il contesto regionale resta segnato da fragilità occupazionali e retributive. Il rapporto annuale sullo stato dell'economia nel Mezzogiorno, dal titolo "Il valore della coesione", a 80 anni dalla fondazione dell'istituto, rimarca le disuguaglianze mai superate. A illustrarle Luca Bianchi, direttore generale Svimez. È lui a parlare di «emigrazione sempre più donna, che rappresenta una dispersione di potenzialità. Nel Mezzogiorno, assistiamo ad una concentrazione di divari: cresce l'emigrazione dal Sud verso il centro Nord dei giovani dai 25 ai 34 anni, in 65mila sono andati via dal Sud, negli ultimi tre anni. Un laureato su 4 va a mettere in pratica ciò che ha imparato al Nord. Al Sud si prevede una riduzione del 26 per cento nei prossimi 15 anni, dei ragazzi di età scolare».

Interviene sulle disuguaglianze di genere anche Silvana Sciarra presidente emerita della Corte Costituzionale: «Le retribuzioni femminili si fermano al 32 per cento in meno degli uomini- commenta - le donne lavorano meno giorni dell'uomo con caratteristiche di marginalità, condizioni che rendono ancora più ardua la disparità. Una donna del Sud guadagna la metà di un uomo del Nord e convive con il dilemma eterno tra piena realizzazione professionale e maternità. Un dilemma che trovo inaccettabile, nell'inverno demografico che stiamo vivendo».

In Campania tra il 2021 e il 2025 il saldo migratorio interno è negativo di 25.201 cittadini italiani laureati (25-34 anni), la perdita più consistente del Mezzogiorno. Perdita di capitale umano qualificato, che contribuisce a indebolire la base demografica e produttiva del territorio.

Nel 2026, si contano circa 5,6 milioni di residenti ma nel 2050 la popolazione regionale scenderebbe a circa 4,8 milioni, con una riduzione del 14,2% rispetto al 2026. La regione non compensa neanche con le nuove nascite. Pur essendo l'area dove si registra il tasso di natalità più elevato al Sud, riporta un saldo naturale negativo del 3 per mille.

Intanto, per effetto del Pnrr, cresce il Pil ma anche l'occupazione: più 5,4 punti, dal 41,3 al 46,7%, uno degli incrementi più consistenti tra le regioni meridionali. Resta comunque elevato il tasso di disoccupazione giovanile del 40,1%. La Campania è maglia nera per riciclaggio accertato, con 3.689 milioni. Infine, l'inflazione: colpisce di più le famiglie con minore reddito, di 2 punti rispetto ai nuclei più agiati. La previsione è di mezzo punto in più al Sud.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Disabile viaggia nel garage della nave

Una foto sulla tratta Pozzuoli-Ischia scatena la polemica. Borrelli: intollerabile. La compagnia: ma il passeggero sapeva che il mezzo non era attrezzato

di **PASQUALE RAICALDO**



A sinistra, l'immagine del disabile che viaggia nel garage di una nave tra Pozzuoli e Ischia che ha scatenato la polemica

Fermo in un angolo del garage, a pochi metri dalle auto, per l'intera durata della traversata, poco più di un'ora. Da Pozzuoli a Ischia, così, perché l'unità di trasporto - la "Macaiva" della compagnia marittima Gestour, varata nel 1979 - non è accessibile a persone con disabilità motorie, non disponendo di ascensore per accedere ai ponti superiori. Così, la foto di un passeggero su sedia a rotelle, in viaggio lunedì scorso sulla corsa delle 10.40, è diventata una denuncia sui social. «Intollerabile», commenta il deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli, cui è arrivata la segnalazione da parte di un passeggero. «Assurdo che la gran parte delle navi impiegate nel trasporto del golfo di Napoli non sia attrezzata per i disabili», aggiunge. «Il passeggero era stato messo al corrente delle condizioni di viaggio, non essendo la nave attrezzata per il trasporto delle persone con mobilità ridotta, e ha consapevolmente accettato di imbarcarsi per ragioni legate ai suoi impegni personali», spiega la titolare della compagnia Gestour, Rita Illiano. «Non basta giustificarsi così. - ribatte con fermezza Raffaele Brischetto, già garante per i Diritti dei Disabili per il comune di Ischia - Non è tollerabile che nel 2026 si viaggi in quelle condizioni, parcheggiati come un'auto. Riteniamo che tutte le unità marittime che viaggiano nel golfo di Napoli debbano dotarsi di strumenti in grado di abbattere le barriere architettoniche, favorendo così un viaggio dignitoso alle persone disabili. Le modifiche cantieristiche a unità vetuste sono possibili, è dunque una scelta precisa delle compagnie quella di non adeguarsi. Una scelta - conclude Brischetto - che denota una chiara insensibilità e indifferenza verso le esigenze delle persone diversamente abili». La compagnia è tornata sul caso con una nota ufficiale, specificando che "la motonave in servizio su quella corsa, come già comunicato direttamente ai nostri ospiti al momento dell'imbarco e come previsto dalle schede tecniche depositate presso gli uffici competenti, non è munita di montascale ascensore per l'accesso ai ponti superiori passeggeri. Si tratta - aggiunge Gestour - di un traghetto ro-ro di tipo A, omologato Rina, la cui configurazione strutturale non consente l'installazione di tali ausili». E ancora: «Agli ospiti è stato regolarmente spiegato che, per ragioni di sicurezza della navigazione, non sarebbe stato possibile raggiungere le sale upper-deck. È stato offerto il posto riservato Pmr sul ponte auto, al riparo, con assistenza dedicata del personale di bordo per tutta la durata della traversata. Gli ospiti, pur informati del limite, hanno espressamente insistito per partire comunque, rappresentando la necessità di raggiungere Ischia in tarda mattinata per una visita medica già fissata. L'equipaggio, in via del tutto eccezionale e per spirito di servizio, ha acconsentito al viaggio, garantendo sorveglianza continua. Nessun passeggero è mai stato trattato come un carico. Il nostro personale ha operato nel rispetto delle procedure di sicurezza e con la massima attenzione alla dignità della persona».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO

De Luca ai sindaci "Schieratevi tutti contro l'Autonomia"

Si appella ai sindaci, tutti. Piero De Luca non si rivolge solo agli amministratori del Pd in Campania, il segretario regionale dei dem invita alla mobilitazione tutte le istituzioni locali per fermare il disegno di Autonomia differenziata che «mette a rischio servizi come scuola, sanità e trasporti» dice ieri il parlamentare. Chiamando in causa gli amministratori locali, primo interfaccia dei cittadini se le quattro pre intese con le regioni del Nord venissero approvate prima delle prossime politiche.

«I consigli comunali facciano sentire la loro voce contraria, approvando atti di indirizzo. Una sola voce dall'intero Mezzogiorno», la sua proposta. «Come Pd siamo fortemente impegnati a difendere l'unità nazionale in ogni sede», spiega. E poi invita: «Sarebbe estremamente importante che i consigli comunali della Campania approvino un atto di indirizzo a sostegno di una iniziativa delle Regioni davanti alla Corte costituzionale sull'autonomia differenziata».

mar.pa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA